

VareseNews

Quando la pubblicità può uccidere

Pubblicato: Lunedì 8 Maggio 2006

La pubblicità lungo le strade, se mal posizionata, può rappresentare un grave pericolo per gli automobilisti. Ne sono convinti i rappresentanti dell'Associazione familiari vittime della strada "**Per una strada che non c'è**", che ha sede a Lonate Ceppino, che nei giorni scorsi hanno preso carta, penna e Codice della strada e hanno inviato una lettera al Prefetto di Varese, al Comandante della Polizia locale del capoluogo e al presidente della Provincia di Varese per sollevare il problema, partendo dal cattivo esempio di viale Belforte, proprio a Varese.

"Avendo avuto diverse segnalazioni, da parte di cittadini, riguardanti i cartelli pubblicitari installati sul viale Belforte di Varese, che sono messi trasversalmente all'asse stradale – **scrive il presidente dell'associazione Ernesto Restelli** – ne denunciemo la posizione ravvicinata: per alcuni la distanza non supera i 5 metri. Sottolineiamo che molti cartelli, in modo da avere una facile individuazione da parte dei conducenti, sono posti in curva e per alcuni momenti sono visti perpendicolarmente alla direzione di marcia. Evidenziamo che, tanto più la loro visibilità è accentuata, tanto più ne subisce l'autista in termini di attenzione del controllo della guida".

Secondo il Codice della strada, spiega Restelli, i cartelli dovrebbero essere messi in modo tale da non provocare distrazione, disturbo o confusione agli automobilisti, ma soprattutto andrebbero posizionati ad una distanza di almeno 25 metri uno dall'altro: "L'articolo 23 del Codice della Strada che interessa la pubblicità sulle strade e sui veicoli dice che lungo le strade o in vista di esse è **vietato collocare** insegne, cartelli, manifesti, impianti di pubblicità o propaganda, segni orizzontali reclamistici, sorgenti luminose, visibili dai veicoli transitanti sulle strade, che per dimensioni, forma, colori, disegno e ubicazione possono ingenerare confusione con la segnaletica stradale, ovvero possono renderne difficile la comprensione o ridurne la visibilità o l'efficacia, ovvero arrecare disturbo visivo agli utenti della strada o distrarne l'attenzione con conseguente pericolo per la sicurezza della circolazione".

Al comma 6, però, lo stesso articolo prevede **per i Comuni la facoltà di derogare** alle norme relative alle distanze minime per il posizionamento dei cartelli e degli altri mezzi pubblicitari, ma sempre nel rispetto delle esigenze di sicurezza della circolazione stradale. "Inoltre – precisa Restelli – non dimentichiamoci che l'articolo 41 della Costituzione Italiana precisa che l'iniziativa **economica privata è libera, ma non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale** o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana".

"Rilevato – conclude l'appello al Prefetto di Varese – che la pubblicità in oggetto possa esercitare una negativa influenza sugli utenti a cui è rivolta **chiediamo che vengano fatti, in tempi brevi, gli interventi previsti dal Codice della Strada**".

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

